

Il presente guarda a domani.

«In un'epoca schiacciata sul presente, il Trento Film Festival sceglie una direzione "ostinata e contraria", citando uno dei più grandi cantautori italiani, Fabrizio De André: ci ostiniamo a riflettere sul passato e a studiare il presente per immaginare il domani. Dal 24 aprile al 3 maggio offriremo al nostro pubblico uno spazio libero e critico. In un tempo che appare più incerto di quanto potessimo prevedere, il nostro obiettivo rimane quello di stimolare domande e coltivare il dubbio, unico vero motore di una consapevolezza autentica», ha dichiarato il presidente Mauro Levighi. «Questo 2026 - ha aggiunto poi Levighi - segna inoltre un appuntamento globale di grande rilevanza, per le terre alte: l'anno internazionale dei pascoli e dei pastori, proclamato dalle Nazioni Unite per valorizzare il contributo dei pastori ai sistemi agroalimentari sostenibili e alla resilienza climatica. Il Trento Film Festival è, da sempre, sentinella di questi temi. Ricordiamo con orgoglio la



Nella foto in alto la presentazione del Trento Film Festival 2026 (Foto Cristian Baldessarri); qui sopra, da sinistra, Marianna e Mauro Corona e nella foto a destra Simon Messner

Genziana d'oro (il premio cinematografico del Festival, ndr) assegnata due anni fa a "Un pasteur" di Louis Hanquet, cronaca di una scelta esistenziale e coraggiosa di fronte alle sfide del cambiamento climatico e del ritorno dei grandi carnivori. E in questa edizione, ben otto pellicole approfondiscono il tema dell'apicoltura, un'attività fondamentale per gli ecosistemi delle terre alte di tutto il pianeta».

letterarie - con Montagnalibri che spegne quest'anno quaranta candeline - e serate evento, talk in piazza e attività all'aperto. La regista, sceneggiatrice e video-artista Giada Colagrande sarà protagonista della serata di apertura "Queendoms unplugged", un viaggio sonoro nei culti femminili arcaici e nelle divinità nate dalla Dea Madre. Occhi puntati poi sugli alpinisti "figli d'arte", partendo da Simon Messner, figlio di Reinhold, l'alpinista altoatesino che è un simbolo mondiale, e Aleš Cesen, oltre che sulla campionessa mondiale di arrampicata sul ghiaccio Ines

Musica classica trasversale | A Dobbiaco

Gran finale concertistico per il Festival Dolomites

DOBBIACO. Bilancio decisamente positivo, ancora una volta, con aggettivi che sono diversi, possono andare da emozionante a diverso e anche variopinto, per come può essere variegata la musica. Con queste espressioni è andato in archivio il Festival Dolomites 2026, la lunga serie di concerti di musica classica, in varie espressioni, andati in scena negli spazi del Centro culturale di Dobbiaco, quest'anno sotto il motto «Glücksfälle», diciamo "caso fortunati". Nello scorso mese di marzo, i vari concerti hanno lasciato il pubblico tra stupore, emozione e un entusiasmo duraturo.

Gli ultimi due fine settimana, in particolare, si sono trasfor-

mati in un vero e proprio volo tra diverse interpretazioni musicali, in cui passato, presente e futuro si sono intrecciati in modo straordinario.

Il 21 marzo, con "Gleißend klingendes 1913", ha preso vita una serata intensa tra letteratura e musica: Christian Sutter e il Windsbraut Quartet hanno fatto rivivere un anno di estremismi positivi, tra fioritura artistica e immutabile cambiamento. Suoni scintillanti si sono intrecciati a testi incisivi, accompagnati da una mini-esposizione curata con opere e libri dell'epoca.

Il giorno seguente, l'Orchestra Giovanile della provincia di Bolzano, diretta da Edwin Cáceres-Peñuela, ha lanciato



Sutter e il Windsbraut Quartet; sotto, il K.K. Klang Kabinet (Foto Max Verdoes)



©PRODUZIONE RISERVATA